



Foto Ansa



Intervista a Tommaso Di Tanno

Un nuovo contributo da chi ha già avuto un regime di favore

Il governo Berlusconi in una strettoia: contro questo tipo di evasori ci vorrebbe il pugno di ferro. Ma sono lobby, con interessi molto forti

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

La proposta di un prelievo sui capitali esportati illegalmente e "scudati" dall'ultima sanatoria di Giulio Tremonti mette in subbuglio il Pdl, che procede a ranghi scomposti. Nessuno la boccia, ma tutti avanzano dei distinguo: aliquote più basse, dubbi di costituzionalità. Ne parliamo con Tommaso Di Tanno, docente di diritto tributario all'Università di Siena, nonché consulente del ministro delle Finanze durante il primo governo Prodi.

Professore, Tremonti avanza dubbi di costituzionalità. Cosa risponde?

«Lo scudo fiscale è stato istituito da una legge ordinaria, che può essere modificata da un'altra legge ordinaria. Quelle disposizioni prevedevano che coloro che possedevano capitali irregolarmente esportati potevano mettersi in regola, senza rivelare la propria identità, rivolgendosi a un intermediario italiano, cioè banche, società fiduciarie e società di gestione del risparmio. Oggi si può imporre il prelievo a questi intermediari finanziari, obbligandoli a rivalersi sui soggetti in favore dei quali sono intervenuti. In altre parole, gli intermediari assumerebbero le funzioni di sostituti d'imposta: sta a loro prelevare dal soggetto scudato e girare il prelievo all'amministrazione. In questo modo non c'è riapertura dei termini o retroattività: si tratta di un nuovo contributo straordinario, cioè una patrimoniale su capitali che hanno goduto di un regime di favore, ai quali viene chiesto un ulteriore e autonomo contributo».

Una parte dei capitali, però, è rimasta all'estero in banche straniere su cui il fisco italiano non può intervenire.

«Vero, i capitali detenuti nei Paesi inseriti nella cosiddetta *white list* (i Paesi che hanno sottoscritto accordi inter-

nazionali sulla lotta all'evasione) potevano regolarizzarsi senza rimpatriare fisicamente, restando all'estero. E altri potevano essere trasferiti in sedi estere di istituti italiani. Ma in tutte e tre le opzioni (rimpatrio effettivo, rimpatrio legale e regolarizzazione senza rimpatrio, ndr) ci si doveva rivolgere a un intermediario finanziario italiano per regolarizzarsi. Gli istituti italiani, quindi, conoscono benissimo nomi e cognomi di chi si è scudato, e sanno anche dove cercare eventuali intermediari a loro succeduti».

L'altra obiezione è che oggi quel capitale potrebbe non esserci più, essere stato utilizzato.

«In questo caso io distinguerei tra diverse ipotesi. Chi ha investito il capitale in attività produttive in Italia potrebbe essere esentato o premiato con un'aliquota più bassa, chi invece non l'ha fatto, ha acquistato immobili

L'IDEA TOSCANA

«Premiare le regioni che contrastano l'evasione fiscale»

Premiare le Regioni più virtuose nella lotta all'evasione fiscale con un allentamento del patto di stabilità. È la proposta, informa in una nota l'assessore toscano al bilancio Riccardo Nencini, che la Regione Toscana presenterà all'attenzione nazionale a settembre, in occasione della prossima conferenza Stato-Regioni. «Gli esperti affermano che se solo un euro ogni tre evasi venisse dichiarato al fisco - spiega Nencini - non ci sarebbe bisogno di manovre. È l'evasione prima ancora che la pressione fiscale la grande questione a cui bisogna dare risposte concrete. E uno dei modi è senz'altro quello di premiare gli sforzi di quanti si stanno impegnando».

o altri valori non produttivi, dovrà contribuire alla crisi in modo sostanzioso».

Come si ricostruisce l'utilizzo di quel capitale?

«Naturalmente lo "scudato" dovrà dirlo al "sostituto d'imposta" cioè all'intermediario, che ha tutto l'interesse a chiarire, visto che deve rivalersi del prelievo. In questo modo i beneficiari dalla sanatoria si tengono tutti i vantaggi, anche quello dell'anonimato (non sarebbe illegittimo farsi dare anche i nomi, ma è inopportuno perché lo Stato non manterrebbe la parola data), tranne quello di aver pagato solo il 5%».

È possibile valutare già da oggi quanto di quel capitale è stato investito in Italia?

«Ecco, a dircelo dovrebbe essere il ministro Tremonti. Mi meraviglio che non l'abbia fatto. Quando varò lo scudo affermava che grazie a quella misura sarebbe ripartita l'economia. Addirittura lo definì come la

Diverse ipotesi

Chi ha investito il capitale in attività produttive in Italia potrebbe essere esentato o premiato con una aliquota più bassa

più grande misura di politica economica del suo ministero. Gli "scudati" dimostrino che questo è effettivamente accaduto, finanziando ad esempio la propria azienda, e avranno lo sconto».

Se i capitali sono passati di banca in banca, magari in diversi paesi, è possibile ricostruire i passaggi?

«Se si vuole mantenere l'anonimato, l'intermediario numero uno, cioè quello che ha fatto la regolarizzazione, deve sapere dove viene trasferito il capitale. Conosce quindi tutti i passaggi».

Il governo sta valutando un prelievo dell'1-2%. Che ne pensa?

«Credo che il centrodestra si trovi in una strettoia. Berlusconi avverte che i cittadini ritengono giusta questa misura, e quindi evita di contestarla. Ma poi cerca di andare con la mano leggera. Qui ci sono interessi molto forti: chi porta capitali all'estero non è certamente il piccolo commerciante o l'artigiano che non dà la ricevuta. Costoro hanno schiere di avvocati e fiscalisti di rango a difenderli. Per questo fare la lotta alla grande evasione è così difficile. Se vuole sapere quale aliquota riterrei equa, penso al 7,5%. Perché se quei capitali fossero stati legittimi, avrebbero dovuto pagare il 12,5%. Avendo già versato il 5%, dovrebbero aggiungere il 7,5%».

rantito l'anonimato, ma si è "scudato" anche il falso in bilancio (a proposito di regole del gioco) e naturalmente l'infedele dichiarazione. All'inizio il governo provò a garantire l'impunità anche a reati come il riciclaggio, la ricettazione e la bancarotta. Per fortuna non ci riuscì.

Il Pd ripropose il superprelievo con la manovra dell'estate scorsa, che tagliava 8 miliardi agli enti locali. Per ridare fiato alle amministrazioni, si propose un contributo agli evasori condonati. Ma anche allora l'idea fu stoppata dal centrodestra. Oggi il fronte del no sembra ammorbidirsi, ma quell'1-2% provoca rabbia nelle opposizioni. «E' assolutamente ridicolo, una vera e propria presa in giro - dichiara Vannino Chiti vicepresidente del Senato - Non è pensabile che mentre si chiedono sacrifici a tutti gli italiani, chi ha esportato capitali all'estero, dopo aver goduto di un trattamento di favore, sia beneficiario di nuovo». Di Pietro si dice scettico sull'effettiva volontà del governo di procedere. «Tra il dire e il fare - dice Di Pietro - c'è di mezzo Berlusconi e i suoi amici scudati». Il Fli, con Briguglio, annuncia che valuterà con attenzione la proposta. La partita scatta la prossima settimana, con l'avvio dell'esame in Senato. ♦